



STOP AGLI AIUTI
Un campo di tabacco:
l'Italia e la Grecia
sono i maggiori
produttori in Europa.

FORTI PRODUTTORI	
Quantità in tonnellate di tabacco greggio	
Produzione	
Mondiale	6.400.000
Europea	348.013
Italiana	130.274
Consumo ed export in Europa	
Consumo	587.000
Import europeo	530.013
Export europeo	182.274

Fonte: Ministero delle politiche agricole

AGRICOLTURA NUOVO FRONTE CON BRUXELLES

Aiuto, mi va in fumo l'azienda

L'Europa taglia i contributi al tabacco e l'Italia rischia di perdere 134 mila posti di lavoro. Perciò il 10 novembre, al vertice tra Ue, sindacati e regioni...

«Se il fumo nuoce alla salute, Bruxelles uccide». Alessandro Iraci coltiva tabacco nel Perugino ed è furioso: la Commissione europea gli ha dato tre anni di vita, economicamente parlando. Entro quel termine Bruxelles propone di tagliare fino al 66 per cento i contributi al settore per poi procedere alla «graduale eliminazione dell'aiuto alla produzione». Un disastro per l'Italia, che con la Grecia fornisce il 75 per cento del raccolto europeo, di alta qualità, molto esportato ma poco competitivo.

La riforma è simile a quelle imposte ad altre colture per contenere la spesa comunitaria e incentivare l'efficienza, ma stavolta lo stile è draconiano: convinto dai governi nordeuropei che sradicando le nostre piantagioni si spegnerà il vizio del fumo, il commissario Franz Fischler svincola i contributi dalla produzione e smantella il sistema che tampona le crisi. Nessun altro settore è stato così indebolito e il rischio di un abbandono delle colture e di conseguenze sociali è alto.

Iraci afferma che già oggi vendendo il suo tabacco copre solo il 25 per cento dei costi: senza aiuti, avrebbe cambiato mestiere da tempo. La riforma fa paura anche all'industria e agli operai addetti alla raccolta e alla prima trasformazione. «La meccanizzazione è bassa» spiega Denis Pantini della Nomisma «e l'indotto è ampio e vulnerabile». Circolano migliaia di preavvisi di licenziamento e sono in pericolo, con

27 mila aziende, 134.500 posti di lavoro, soprattutto in Campania, Umbria, Veneto e Puglia.

Il ministro delle Politiche agricole Giovanni Alemanno parla di «rischio Fiat» e come presidente di turno dei ministri agricoli ha spinto Fischler a incontrare sindacati e regioni. Avverrà il 10 novembre. Per Augusto Bocchini (Confagricoltura) «si deve conservare l'organizzazione di mercato, garantire stabilità del budget e parità di trattamento tra i produttori». E per Massimo Pacetti (Cia) «è inac-

ceffabile la soppressione del settore». Mentre per Paolo Bedoni (Coldiretti) «non c'è alternativa al negoziato per salvare il reddito agricolo».

L'Italia farà fronte comune con Grecia, Spagna, Portogallo, Francia, Germania e Austria. Alemanno ammonisce: «La proposta non è accettabile senza radicali modifiche» anche perché «non porta benefici alla lotta al tabagismo» e provoca solo l'aumento delle importazioni con cui è già prodotto il 90 per cento delle sigarette europee. La Commissione promette di finanziare chi cambierà coltura e di ricostruire i posti di lavoro, però i fondi sono insufficienti e le alternative scarse. «In molte aree» avvisa il senatore Maurizio Ronconi, presidente del Comitato difesa tabacco «la prospettiva è la desertificazione».

Paolo Accomo